

Il caso Il quotidiano duro con la politologa che aveva criticato il leader Ventura-Secolo, derby finiano «Serve più destra». «Sei trash»

ROMA — In principio fu Nanni Moretti in Aprile, e il suo celebre appello a Massimo D'Alema: «Di' qualcosa di sinistra!». Battuta clonata, rivisitata, modellata a seconda delle circostanze. L'ultima esortazione, però, rivolta a Gianfranco Fini («di' qualcosa di destra»), ha scatenato il dibattito interno a Fli. Sia per la frase in sé, sia perché l'invito arriva da Sofia Ventura, politologa, docente all'università di Bologna, prima intellettuale di riferimento e ora voce critica dei finiani. Un piccolo segnale, su tutti: una volta la Ventura ha chiesto a «La7» di togliere il sottopancia — la didascalia che appare sotto il volto degli ospiti nelle trasmissioni tivù — di FareFuturo, per sostituirlo con quello di «Libertiamo», associazione della quale la Ventura è cofondatrice. L'ultimo «strappo», in un'intervista ad Altri, il settimanale diretto da Piero Sansonetti: la politologa non ha risparmiato critiche a Gianfranco Fini e alla nascita del terzo polo: «Servono dei paletti, altrimenti ci ritroviamo nel gorgo centrista», «Il modello di riferimento deve essere quello bipolare», «Fini è troppo legato a un modo di fare politica da Prima repubblica». Fino alla frase clou: «Fini dica qualcosa di destra. Mandi messaggi forti, anche impopolari». Critiche condivise, in parte, anche da Alessandro Campi, l'altro politologo finiano, ma che hanno suscitato il malcontento all'interno di Fli. Alla Ventura, ieri, ha risposto Il Secolo d'Italia, diretto da Flavia Perina: «A sentire quelle parole — si legge in un articolo — ci sono venuti i bri-



Finiana critica Sofia Ventura, 46 anni, politologa vidi. Risentire, oggi, quel consiglio non da Francesco Storace o da Maurizio Gasparri ma da Sofia Ventura, fa un certo effetto». E critiche alla politologa, pur senza citarla, sono arrivate anche da Ffiveb magazine, il periodico online di FareFuturo: «Ci consigliano — ha scritto Filippo Rossi — di dire qualcosa di destra. Preferiamo dire qualcosa».

La Ventura non si è scomposta più di tanto. In mattinata, prima ha sentito la Perina, per inviarle un articolo di risposta che uscirà martedì. Poi ha parlato con Campi, che è in vacanza all'estero e preferisce non entrare nella disputa. «Non capisco — dice la politologa — tutto questo turbamento. Quando parlo di qualcosa di destra, mi riferisco ad una destra liberale, laica, repubblicana». Gli ex An l'hanno accomunata a Storace e Gasparri: «Capisco il problema, ma io vengo da un'altra esperienza. Per me la destra è solo uno spazio politico: forse l'equivoco nasce da lì». Altra accusa: la sua difesa del bipolarismo è «da schemino tracciato sulla lavagna di un corso universitario». La replica, stavolta, è più stizzita: «Già è tanto che non mi abbiano dato della maestrina. Secondo quelli che fanno politica, noi politologi ci balocchiamo con le astrazioni: è una polemica sterile». E il ri-

schio della deriva centrista di Fli? «Non ho lavorato tutti questi anni per avere un ex democristiano come Casini che mi rappresenta: mi sento un po' a disagio». Poi il colloquio con la Perina e il tentativo di gettare acqua sul fuoco: «Ma quale querelle? È un dibattito politico, ed è meglio farlo al nostro interno che su giornali a noi ostili», dice la direttrice/deputata. E l'uscita della Ventura? «Capisco il senso in cui l'ha detto, ma quella frase appartiene

all'area più trash del Pdl. E le parole, si sa, sono importanti».

Che poi è un'altra citazione di Nanni Moretti, da Palombella Rossa.

Ernesto Menicucci



L'attacco Il «Secolo» di ieri: «Dalla Ventura consigli trash»

